



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Castello, Avella

Storia del territorio e del suo "incastellamento"

Situata nel bacino superiore del fiume Clanio, Avella si trova allo sbocco di una via naturale che dall'Irpinia penetra nella pianura campana: per la sua posizione ha sempre assunto il ruolo di luogo di scambio tra le culture dell'interno e quelle della costa. Municipio romano a partire dal III secolo a.C., durante il periodo di decadenza dell'Impero in seguito alle invasioni barbariche del VI secolo d.C. perse di importanza, fino a quando tra VI e VII secolo venne inglobata nel Ducato Longobardo di Benevento. Per il territorio iniziò così una fase definita "incastellamento": sulle cime dei colli o in siti molto protetti vennero edificati dei *castra*, spazi chiusi e fortificati atti al controllo e alla difesa del Ducato. Uno di questi fu il castello di Avella. Nel VII secolo il paesaggio irpino fu costellato da una miriade di piccoli centri fortificati che gli fecero assumere un aspetto prevalentemente militare, senza evidenziare una particolare struttura planimetrica o una speciale cura nell'esecuzione delle costruzioni. Successivamente conquistata dai Saraceni (884) e dagli Ungari (937), la città venne infine rasa al suolo. L'opera di incastellamento continuò durante la dominazione normanna, in cui iniziò ad apparire, nelle fortificazioni, il maschio - o mastio, o *donjon*, la torre più grossa del castello, residenza dei feudatari ed estrema difesa in caso di invasione della corte. Solitamente di forma quadrata o rettangolare, ha altezza variabile, con lo spessore dei muri che diminuisce gradatamente man mano che l'edificio si eleva in altezza. Fu sotto il governo dei baroni normanni di Aversa che la città risorse. Il loro dominio durò tre secoli: le popolazioni che si erano rifugiate tra i monti durante le invasioni ritornarono in pianura e si sparsero, dando vita ai diversi nuclei (gli attuali quartieri di Avella) intorno a una chiesa, oppure, come nel caso di Farrio e Corta Lupino, attorno al Castello. La stessa manutenzione di castelli esistenti divenne prioritaria anche per gli Svevi (la cui dominazione durò fino al 1266) e per gli Angioini. Dal 1356 il feudo di Avella passò di nobili in nobili (Del Balzo, Orsini, Colonna nel 1534, Spinelli nel 1552). I Doria del Carretto, infine, lo governarono fino al 1806, anno di abolizione del sistema feudale.

Il Castello

Tra gli esempi di incastellamento dell'Italia meridionale il castello di Avella è quello che conserva più elementi. Costruito secondo la tradizione sulle rovine di un antichissimo tempio pagano consacrato a Ercole, gode di una posizione strategica sul colle nei pressi di Avella a 320 metri di altezza. Da questo luogo è visibile un panorama che copre la gola dei monti e chiude con Monteforte il versante dell'Irpinia; in direzione del mare è invece visibile tutta la pianura campana: si potevano avvistare, quindi, le incursioni provenienti dal mare e dalla Valle dell'Irpinia. Il castello presenta due sistemi di cinta muraria. La prima, interna e di forma ellittica, risale al periodo longobardo (VII sec. d.C.); ha torrette tondeggianti costruite a difesa del *castrum* (zona fortificata) e del *palatium* (zona ad-

bita alla residenza); la seconda, esterna, è di epoca normanna, con torri quadrangolari ornate da merlature guelfe. Nella parte alta della collina si conservano in buono stato il mastio normanno e quello svevo-angioino. La complessità della struttura del castello costituisce una sintesi delle tecniche costruttive militari adottate in Campania tra VII e XIV secolo. Alcuni studi fanno supporre che sia presente un passaggio sotterraneo che collega il castello con la collina di fronte o, addirittura, con il palazzo ducale, fatto edificare ad Avella dagli Spinelli quando decisero di abbandonare il palazzo per risiedere in una dimora più prestigiosa. Tra le rovine del castello medievale - detto anche Castello di San Michele poiché i longobardi avevano un culto particolare per l'Arcangelo - fu rinvenuto nel 1685 il *cippus abellanus* (circa 150 a.C.), iscrizione in lingua osca recante la convenzione tra *Abella* (questo era il nome della città) e Nola, inerente ai terreni in mezzo a cui sorgeva il comune tempio di Eracle. L'osco, lingua degli Osci (antica popolazione italica della Campania pre-romana) e successivamente dei Sanniti finì di essere parlata quando il dominio di Roma si estese sull'intera Penisola. Attualmente la lapide è custodita presso il seminario vescovile di Nola.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Castello Longobardo
Via Campopiano
83021 - Avella - AV

